La Pira. Si dice che egli sia un santo e noi, stupiti del fatto che mai vi siano stati santi così legati alla lotta politica e persino alla lotta elettorale, gli raccomandiamo un po' più di prudenza e anche un po' più di modestia. Quest'ultima farà senz'altro bene anche alla sua santità.

Ciò detto, dobbiamo vedere quali sono state le conseguenze dell'amministrazione La Pira. Qui ci troviamo di fronte a molte parole, a parecchie promesse, a un certo intenerimento per chi esprimeva giuste rivendicazioni, ad un atteggiamento che ricorda più i ministri paternalisti del Granduca che il frate Savonarola. Ma nella pratica, lo indirizzo prevalente in La Pira è un'azione di beneficenza, analoga, anche se un po' più elevata, della vecchia pratica dell'elemosina. Per lui, il ricco può restar ricco e il disoccupato non deve aspirare a una nuova politica, ma, al massimo, ad un cantiere di lavoro. Il movimento operaio, sin dalle sue origini, è stato contrario alla pratica della elemosina, che può forse dare un sollievo momentaneo a chi la riceve e una soddisfazione a chi la fa, ma non certo risolvere i problemi che sorgano dal seno stesso della società, i problemi del miglioramento delle condizioni di vita degli oppressi e degli sfruttati, i problemi del posto che ad essi spetta nella società nazionale. Questi problemi del mondo moderno si possono risolvere soltanto attraverso l'organizzazione e la lotta delle masse popolari per la trasformazione delle vecchie strutture sociali, per l'abolizione dello sfruttamento e per il cambiamento della vecchia società.

Bisogna riconoscere, tuttavia, che il prof. La Pira è andato, in certi momenti, oltre la pratica dell'elemosina. Quando si sono poste drammaticamente le questioni della sorte di certe fabbriche, egli ha tentato di muoversi in una direzione nuova. Il fatto è, però, che quel momento finì presto, il risultato fu parziale e una svolta per imporre alle autorità di governo un nuovo indirizzo, non vi fu. La Pira, è vero, fu attaccato per queste sue iniziative, dai ceti più retrivi. Ma il fatto è che egli cedette il campo, tradendo persino l'attesa e la speranza di quei gruppi di giovani cattolici che in lui avevano creduto di vedere l'uomo capace di condurre una nuova azione politica. Oggi, poi, il prof. La Pira si presenta nella lista d.c. insieme con gli esponenti di quei ceti reazionari che lo combatterono quando egli cercò di muovere un timido passo in una direzione nuova; egli si presenta nella lista con gli uomini della «triplice» dei pescecani.

L'azione condotta da La Pira è stata dunque piena di equivoci, di contraddizioni, ed è finita con la resa a quelli che erano stati i suoi nemici. La sua amministrazione della città è stata cattiva, una delle peggiori che si siano viste in Italia, paragonabile a quella di Roma; i debiti ammontano a 20 miliardi; il deficit a due miliardi e mezzo; il peso delle imposte è cresciuto, in cinque anni, da 11 mila a 20 mila lire pro-capite, e grava in modo particolare sui lavoratori e sugli artigiani, anche perchè La Pira abolì, sin dall'inizio, i consigli tributari che erano strumento di democrazia fiscale.

### L'azione negativa svolta da La Pira

Le cause di questa azione negativa svolta da La Pira sul piano cittadino e in campo nazionale, vanno ricercate innanzitutto nel fatto che al prof. La Pira è mancata la capacità di sviluppare un'azione organica, un'azione di prospettiva, capace di affrontare alle radici i problemi che si pongono nel Comune di Firenze e nella società nazionale. In secondo luogo, il fallimento dell'azione di La Pira va fatto risalire alla rottura del movimento unitario delle masse lavoratrici provocata dai dirigenti d. c. ed avallata dal La Pira stesso.

Questo programma organico, questa azione a larga prospettiva, erano state offerte all'Italia all'indomani della liberazione, grazie all'unità realizzata tra le forze del popolo proprio intorno a un piano di rinnovamento dell'Italia. Ma il partito democristiano, con l'accordo di La Pira, ha impedito che quel programma di rinascita venisse realizzato, provocando la rottura dell'alleanza, tra le forze che, non casualmente, ma unendo l'opera e il sangue loro, erano riuscite, pur partendo da diversi ideali, a creare un corpo comune del popolo italiano. Questo è avvenuto nel passato. Ma lo stesso problema si pone, in termini ancora più acuti, oggi che le forze del privilegio, coalizzate intorno alla «triplice», rinnovano il loro attacco per ottenere più potere e più ricchezza. Oggi, uomini come il prof. La Pira sono presi nella morsa delle loro stesse contraddizioni.

### Non solo si può ma si deve cambiare

Ma non si accorgono, dunque, che i fascisti dichiarano apertamente che domani appoggeranno qualsiasi governo d. c., pur di impedire che un cambiamento si realizzi? E qui a Firenze, intende forse La Pira fare la giunta con i liberali, con il partito che ancora più del democristiano è al servizio della «triplice»? E' passato qualche anno dal giorno in cui La Pira parlò della «attesa della povera gente». Da allora, però, le cose non sono cambiate. Tuttavia, nel cuore della gente che vive solo del proprio lavoro, non c'è più solo l'attesa, ma la speranza concreta che le cose cambino. E noi, in questa campagna elettorale, affermiamo che non soltanto si deve cambiare, ma che si può cambiare, attraverso un grande sforzo unitario delle masse popolari. Noi affermiamo che al centro dell'attività di governo deve stare una grande lotta contro la disoccupazione e la miseria, per l'elevamento del tenore di vita dei pensionati, dei lavoratori, degli artigiani.

Questa svolta non sarà però possibile realizzarla senza imporre alla testa del paese una direzione politica capace di mutare radicalmente la situazione economica, di rovesciare una politica fiscale ingiusta, di percorrere sul serio la strada della pace, risparmiando i miliardi che oggi vengono sperperati nelle spese militari e di polizia. Noi affermiamo che il popolo vuole e può realizzare almeno un primo passo verso questo cambiamento, in modo da adeguare la politica italiana ai grandi mutamenti avvenuti nel mondo.

Togliatti parla ora del clima di distensione che si è istaurato nei rapporti internazionali, degli incontri proficui avvenuti fra gli statisti sovietici e quelli delle grandi potenze dell'Europa occidentale, della sfida pacifica lanciata dall'Unione Sovietica al mondo capitalista, della necessità che anche il governo italiano, raccogliendo l'invito ad esso rivolto, faccia il viaggio a Mosca, e stringa un patto di amicizia e di concreta collaborazione con il paese del socialismo; della opportunità che il nostro governo appoggi e traduca in concrete iniziative le proposte del Papa relative al disarmo generale e atomico. A questa svolta — continua l'oratore — debbono contribuire tutte le forze politiche. Dove sono oggi gli uomini di «terza forza» che si proclamavano europeisti? E' mai possibile che mentre persino Churchill propone un patto generale di pace tra tutti gli Stati europei, tacciano proprio essi? E perchè a questa svolta non debbono dare un contributo anche le forze del mondo cattolico?

Oggi è in corso un grande processo di trasformazione del mondo. Il problema dell'unità del mondo è ancora lontano, ma è già all'ordine del giorno il problema della conciliazione tra i diversi aggruppamenti di popoli e di Stati che fino a ieri sono stati l'un l'altro ostili. E' in corso un processo che tende a far sorgere un mondo diverso da quello che è esistito dalla fine della seconda guerra mondiale fino ad oggi. Il mondo comunista, che marcia verso la più profonda trasformazione sociale, e che oggi ha una estensione smisurata, non è chiuso in se, ma vuole raggiungere il contatto, l'accordo, con gli altri campi. Il mondo comunista ha già raggiunto un contatto e un accordo con quell'altra parte del mondo costituita dai paesi coloniali fino a ieri ma che oggi si sono liberati; l'India, l'Indonesia, l'Indocina, i Paesi arabi. Ecco un primo passo già compiuto per la trasformazione del volto del mondo. Se guardiamo da quella parte vediamo uno spazio sterminato ove popoli con sistemi politici e sociali diversi sono d'accordo per vivere in pace, accettano il principio della coesistenza e della collaborazione e vogliono dedicare tutte le proprie energie alla soluzione di problemi sociali e soprattutto all'elevamento del tenore di esistenza dei lavoratori.

E l'Occidente? Cosa fa questo Occidente europeo chiuso nel proprio orgoglio e nel proprio isolamento? Cosa fa questa decrepita civiltà europea? Ma non si accorgono questi «occidentalisti», questi esaltatori della civiltà occidentale che i grandi principi che furono alla base dell'affermazione della civiltà occidentale, i principi della libertà, dell'eguaglianza, della giustizia sociale, dell'elevamento del tenore di vita delle masse, i principi della democrazia e del socialismo, oggi sono divenuti la bandiera di quell'altra parte del mondo, e che per far trionfare questi principi lavorano e combattono i popoli dell'Unione Sovietica, dell'Europa orientale, della Cina e di altri paesi dell'Asia sterminata? Quando si muoverà esso pure, questo decrepito Occidente?

### Per trasformare il volto del mondo

Qui noi vediamo sorgere il compito di un movimento cattolico che comprenda le cose e voglia adempiere a una funzione progressiva. E' necessario che tra il mondo cattolico e il mondo comunista si giunga a una reciproca comprensione, a una reciproca intesa e non soltanto al dialogo. Quando a questo fossimo giunti, veramente avremmo fatto il passo più grande per la trasformazione radicale del volto del mondo, avremmo fatto il passo più grande per scuotere l'Occidente, per staccarlo dalla vecchia posizione decrepita di conservazione politica e sociale, avremmo liberato una nuova grande energia, avremmo dato un contributo alla edificazione di un mondo nuovo. Ecco il compito per i giovani cattolici. E per gli aderenti alle organizzazioni cattoliche che non vogliano escludere il loro movimento, le loro correnti, dal grande fiume delle trasformazioni sociali e politiche, internazionali e locali, che oggi sono in corso.

Ma questi temi non sono forse lontani da una lotta amministrativa? No. Le amministrazioni locali possono divenire un punto di appoggio assai importante per una politica nuova, sul terreno economico, sociale e generale, per una lotta contro la miseria e per l'elevamento del tenore di vita delle masse popolari. Inoltre, nei comuni e nelle provincie è più facile costituire nuove maggioranze schiettamente popolari e la volontà di rinnovamento che sarà espressa nella consultazione amministrativa non potrà non avere profonde ripercussioni su tutta la vita politica nazionale.

Un primo passo, ma un grande passo sarà dunque possibile compiere su una strada nuova con le elezioni di domenica prossima. Ma perchè questo avvenga, tre cose sono necessarie: in primo luogo è necessario isolare le forze più apertamente reazionarie che si raccolgono intorno alla «triplice»; in secondo luogo è necessario battere la D.C., scuotere le sue posizioni elettorali perchè possano sorgere da queste partito, che oggi è il partito della prepotenza, della discordia e della corruzione, forze nuove capaci di adeguarsi alla nuova situazione; infine è necessario far avanzare il fronte delle sinistre e in particolare concentrare i voti sul Partito comunista.

Ancora una volta, come sempre è avvenuto dal 1948, il nostro partito è al centro della lotta e tutti gli sforzi dell'avversario sono rivolti a sconfiggere il nostro partito. Noi siamo il partito contro il quale si è infranto l'attacco forsennato scatenato per cinque anni dal regime del 18 aprile senza risparmio di colpi. Noi siamo il partito che, uscito vittorioso nella lotta contro i fautori della legge truffa, ha sconfitto anche il governo Scelba, il governo più reazionario, più illegittimo, più immorale di questi dieci anni. Oggi, la maggioranza degli italiani ha compreso che una svolta politica è inevitabile ed è innanzitutto merito nostro se non conduciamo più una lotta difensiva ma ci battiamo per imporre un mutamento di indirizzo politico al nostro paese. Ancora oggi si parla molto del nostro partito; l'on. Saragat va ripetendo la menzogna secondo cui la tirannide fascista altro non sarebbe stata che la reazione agli eccessi dei comunisti. Vi è poi chi dice che noi saremmo stati i responsabili della rottura dell'unità del movimento operaio nel primo dopoguerra.

La realtà è che allora non esisteva nessuna unità del movimento operaio. Vi era, sì, un grande movimento socialista, ma esso non aveva una linea politica definita ed era dilaniato dalla lotta tra chi gridava alla rivoluzione ma non faceva nulla per prepararla e chi parlava di riforme ma non faceva nulla per realizzarle. Tra queste lacerazioni interne non era possibile assicurare una direzione al movimento operaio. Fummo noi che sentimmo la necessità di dare una guida alle masse popolari e fummo noi che la demmo.

Gli italiani conoscono la nostra storia, e voi qui, a Firenze, ci conoscete in modo particolare; voi qui avete conosciuto il nostro compagno Spartaco Lavagnini, in prima linea nella lotta antifascista, per la quale sacrificò la vita; voi avete visto cento e cento nostri militanti affrontare il carcere ed il confino per non piegare di fronte alla tirannide; voi avete visto i comunisti alla testa del popolo in armi contro i fascisti e i tedeschi; su queste piazze si è consumato il sacrificio del comandante partigiano comunista Potente; qui a Firenze, dopo la liberazione sono stati compiuti i primi grandi passi per creare un forte movimento comunista saldamente legato alle masse popolari. Io so che vi è chi vorrebbe far dimenticare ai fiorentini e agli italiani tutto ciò, approfittando delle critiche che sono state rivolte agli errori del compagno Stalin.

Noi non esitiamo a parlare di questi errori, in primo luogo perchè essi contribuiscono ad attirare l'attenzione delle masse del popolo sulle grandi conquiste realizzate dalla società socialista, giacchè questi errori, certamente non evitabili, avvennero però in una situazione di lotta aspra e non hanno distrutto la sostanza delle conquiste realizzate dal socialismo. Noi, inoltre, vogliamo parlare di quegli errori perchè il popolo comprenderà che le stesse critiche che noi facciamo indicano come noi vogliamo veramente migliorare le cose, come noi ci troviamo in una fase nuova della storia del mondo e come noi vogliamo dare un contributo decisivo allo slancio democratico che il movimento socialista deve prendere in ogni parte della terra.

### La via democratica verso il socialismo

Oggi, quando si parla della ricerca di una via democratica verso il socialismo, siamo certi che la maggioranza degli italiani comprende che il contributo più grande in questa direzione è stato dato da noi, e non soltanto da noi dirigenti che abbiamo saputo battere le strade più audaci, ma soprattutto dalle grandi masse del popolo che durante e dopo la guerra di liberazione si sono raccolte attorno alla avanguardia comunista.

Sono queste grandi masse del popolo che, appoggiando l'azione nostra, hanno permesso all'Italia di conquistarsi una Costituzione applicando la quale noi diamo la possibilità di andare verso la società socialista. Sono queste grandi masse che hanno saputo evitare di cadere nei tranelli ad esse tesi dalle forze reazionarie che avrebbero voluto schiacciare di nuovo il grande movimento democratico italiano. Sono state queste masse che hanno imparato ad amministrare i comuni e le province, che hanno imparato ad eleggersi rappresentanti capaci di far progredire la causa dell'emancipazione dei lavoratori e di contribuire al rinnovamento di tutta la società nazionale.

Qualcuno forse pensa che è giunto il momento di isolarci e di batterci, e poichè non è possibile farlo con i metodi della reazione aperta, vorrebbe tentarlo per vie oblique, attraverso tentativi più o meno ben manovrati, di allargamento di maggioranze mantenendo però il principio della discriminazione contro i comunisti e realizzando la rottura della unità tra le forze fondamentali della classe operaia e del popolo. Questi piani però non hanno obiettivo diverso di quello dei reazionari dichiarati e come quelli son destinati a fallire.

Noi difendiamo e difenderemo fino all'ultimo l'unità della classe operaia perchè sappiamo che questo è lo strumento principale dell'avanzata che siamo riusciti a compiere negli ultimi dieci anni, del successo della nostra lotta contro il fascismo. Per questo noi chiediamo che, anche nella formazione delle nuove maggioranze, si rinunci alla discriminazione tra i partiti e alla pretesa di rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori. Qualsiasi cosa si volesse costruire sulla discriminazione e sulla rottura dell'unità operaia sarebbe costruito sulla sabbia. Lo ricordi anche l'on. La Pira: «Venne costruito sulla sabbia, poi venne la tempesta, ci fu una grande rovina». Noi non vogliamo che si costruisca sulla sabbia e non vogliamo rovine.

Vogliamo che si proceda avanti nel mutamento della situazione italiana, vogliamo che si rompa il monopolio politico del partito della prepotenza, della corruzione e del privilegio, vogliamo che nuove forze popolari abbiano accesso alla direzione dei comuni, delle province e, domani, del governo nazionale. Per questo rivendichiamo la formazione di maggioranze democratiche di sinistra, per questo chiediamo al popolo di concentrare i voti sulle liste del Partito comunista.

Le conclusioni di Togliatti vengono accolte da una manifestazione di plauso che si prolunga per parecchi minuti.

ANIELLO COPPOLA

## I comizi di oggi

SALERNO: on.le G. Amendola
PESCARA: Berlinguer
CIVIDALE: on. Boldrini
PESARO e FABRIANO: sen. Colombi
TIVOLI: on. Di Vittorio
LATINA (Prov.): onorevole Ingrao
MARSALA: on. Li Causi
VARESE: on. Longo
TREVISO: sen. Negarville
TERNI: on. Novella
SONDRIO: on. G. C. Pajetta
BELLUNO e FELTRE: senatore Pellegrini
MANTOVA: sen. Secchia
AVELLINO: sen. Sereni
CAGLIARI: sen. Spano
IMPERIA: sen. Terracini
CROTONE (Zona): onorevole Alicata
LUCCA e SERRAVEZZA: on. Bardini
BRESCIA: Lajolo
VICENZA e BASSANO: Mieli
ROMA (M. Sacro): senatore Molè
ROMA (Centocelle): onorevole Natoli
FORLI': on. G. Pajetta
VITTORIO VENETO (Treviso): sen. Pesenti
ANCONA: on. Rodano
SIENA: on. M. M. Rossi
TORREMAGGIORE (Foggia): on. Scappini
ROMA (Tormarancio): senatore Smith e Salinari
ANZIO (Roma): on. Turchi

UN APPLAUDITO DISCORSO DI GIORGIO AMENDOLA A NAPOLI

# Forte spinta unitaria nel Sud contro la collusione DC-destre

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 19. — *Un discorso politico di forte rilievo ha pronunciato stasera a piazza Carlo III il compagno Giorgio Amendola.*

*L'imponente folla convenuta nell'ampia piazza quando il compagno Maurizio Valenzi ha aperto il comizio, è andata ancora aumentando mentre Amendola iniziava il suo discorso salutato da una entusiastica manifestazione di affetto. Particolare consenso e interesse ha suscitato la parte dedicata all'esame del vergognoso gioco politico intessuto in questi anni nel Mezzogiorno dai clericali e dalle destre, e l'appello rivolto agli elettori che vogliono rompere con questa situazione.*

*Il giornale della D. C. — ha detto fra l'altro Amendola — sollera scandalo perchè nel Mezzogiorno, in questo e in quel piccolo centro, nelle liste di Rinascita, sono entrati cittadini non aderenti ai partiti popolari e militanti a volte, fino a poco tempo addietro, nel partito liberale e persino in altri movimenti di destra. Ma questo, come la presenza nelle stesse liste di numerosi militanti cattolici, ben lungi dall'essere motivo di accusa o di scandalo, è un fatto di rilevante significato democratico, che testimonia della profonda spinta unitaria in atto nel Mezzogiorno contro la politica fallimentare dei clericali e contro le collusioni aperte con la D. C. di quei movimenti di destra che nel 1952 si erano presentati al corpo elettorale in veste di fieri oppositori del governo e della sua vantata politica «meridionalistica». Oggi è chiaro a tutti che clericali da una parte, monarchici e fascisti dall'altra, sono due aspetti del tradimento degli interessi del Mezzogiorno e pertanto l'inganno del 1952 non può avere più successo. L'esempio in questo senso più clamoroso lo ha dato lo stesso on. Leone, che parlando a Napoli ha opportunamente ricordato agli elettori la responsabilità comune dei monarchici, fascisti e democristiani, dal 1946 ad oggi, nella direzione del governo locale e quindi in tutti gli atti e i fatti che hanno determinato il processo di decadenza economica e sociale della capitale del Mezzogiorno. Le minacce stesse di Fanfani dell'invio di commissari prefettizi nei centri dove la D. C. non risultasse in maggioranza, sono in particolare dirette contro il Mezzogiorno dove i democristiani sono minoranza nei centri più importanti e dove i ricatti fanfaniani mirano evidentemente a coprire i «pateracchi» passati con le destre e a preparare un inutile paravento per future operazioni «tipo Castellammare», o alleanze con le destre come quelle in atto in Sicilia.*

*Contro queste manovre e questi ricatti noi rivolgiamo il nostro appello unitario a tutti i napoletani e a tutti i meridionali ingannati e delusi, profondamente scontenti delle attuali condizioni di vita e delle prospettive per le quali insieme collaborano clericali, monarchici e fascisti. Ad essi, e in particolare a tutti i lavoratori ingannati fino ad oggi dalla propaganda monarchica e fascista, rivolgiamo il nostro appello fraterno perchè raggiungano i loro fratelli di classe per condurre assieme la civile lotta di emancipazione contro i comuni nemici, che nella miseria del popolo e nell'arretratezza del Mezzogiorno fondano le loro fortune e le loro illecite ricchezze. Ad essi diciamo che l'unica alternativa per imporre l'attuazione di una politica veramente meridionalista, risolutamente decisa a superare gli ostacoli che si oppongono al riscatto ed al progresso di Napoli e del Mezzogiorno, è quella offerta dal P.C.I. che da anni si batte sulla piattaforma dell'unità del popolo meridionale per assicurare alle nostre regioni lavoro e libertà, portando così a compimento la unità politica, economica, morale della nazione.*

# Centinaia di nuovi iscritti al nostro Partito a Ferrara

**Si dimette a Migliarino un candidato d.c., al quale la candidatura era stata strappata con un trucco**

FERRARA, 19. — L'atmosfera che si va creando alla vigilia elettorale lascia prevedere un'importante avanzata di tutto lo schieramento democratico e popolare. La previsione scaturisce dal largo convincimento della gente, che la politica del nostro partito è giusta e che la DC, insieme agli alleati, dove ha governato per dieci anni anche nella nostra provincia ha fatto fallimento in ogni campo; scaturisce infine dal successo che incontra la sottoscrizione elettorale lanciata dal nostro partito, che ha già raggiunto gli otto milioni e mezzo di lire, e dal continuo afflusso di nuovi iscritti al nostro partito.

E' proprio questo nuovo afflusso al P.C.I. che caratterizza tutta la situazione e prova che le forze democratiche sono in progresso.

Dopo i recenti 232 reclutati ad Argenta ed i 34 di Portomaggiore, vi sono stati in almeno 30 sezioni della provincia tutta una serie di reclutati; complessivamente alcune centinaia di nuovi compagni.

Di contro, sta la lettera scritta al settimanale della Federazione comunista da un candidato nella lista D.C. di Migliarino, Flavio Negri, il quale ha denunciato di essere stato messo fra i candidati a sua insaputa, carpendogli la firma con un trucco, ed ha dichiarato che voterà contro lo «scudo crociato» che non fa gli interessi del popolo.

RIM
preparato su ricette del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
PURIFICA IL SANGUE
dai veleni che la stitichezza accumula nell'organismo

LA CONFEZIONE
VIA CANDIA, 14 - TEL. 355.790
presenta
UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO
IN ARTICOLI DI
PRIMAVERA - ESTATE
PER UOMO E RAGAZZI
Giacca uomo lana fantasia L. 4.900
Vestito uomo fantasia . . „ 7.900
Pantaloni uomo flanella . „ 1.900
Vestito ragazzi pantaloni corti fantasia . . . . „ 5.900
Vestito ragazzo per cerimonia . . . . . „ 5.500
Drapperie - Vestiti su misura
Vasto assortimento abiti per CERIMONIE
Si vende anche rateealmente
la Confezione Via Candia 14 ROMA

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 4-13

"LUDES"
Confezioni - Creazioni
Biancheria per Signora e Pigiami per Uomo
del Comm. SANTINI FRANCESCO
Castelfiorentino (Firenze)
Telefono 61-64

Dr. SCARLATA
SPECIALISTA VENEREE E PELLE - DISFUNZIONI SESSUALI - AFFEZIONI VARICOSE
Via Firenze, 43 - Telef. 484.708
Orario: 12-13; 15-20; Fest. 9-12
(Aut. Pref. 16-4-1953 n. 53/19307)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 9-1

TUTTI AI MAGAZZINI G.A.L.L.O. s.r.l. - ROMA ALLA STAZIONE
PORTICI STAZIONE TERMINI N. 12 - 13 (TRATTO VIA CAVOUR - VIA MANIN)
non per una LIQUIDAZIONE ma per una RIVOLUZIONE di vendita a PREZZI MAI PRATICATI IN ITALIA!
VALIGIE - BORSE

VALIGIA avio colori scozzesi e uniti rifiniture in cuoio . . . . . . L. 1.950
SACCO per mare e montagna impermeabile . . L. 750
VALIGIA in canapa esteso assortimento in colori e misure a prezzo unico L. 2.500
VALIGIE economiche in fibrone L. 250 - 350 - 500
VALIGIE in cinghiale originale con marchio di garanzia da L. 6.000-7.000-8.000-9.000
VALIGIE in vitello tipo avio modello floscio in nero marrone L. 8.500-9.500-10.500
BORSE per Signora in vitello grandioso assortimento . . . . . . L. 500
COMPLETO: portafogli e cintura (vero cinghiale) L. 690
BORSE Legali in vitello . L. 3.900
BORSE per il mare (grande novità) . . . . L. 1.500
BORSE e secchielli in pelle bianche e in colori di moda modelli nuovi di nostra esclusiva da L. 1.500 in poi
CARTELLE con e senza lampo in cuoio . . . L. 850
CARTELLE in vitello o cinghiale con maniglie rientranti valore commerciale lire seimila (nostra produzione) . L. 2.950
CINTURE per uomo grandioso assortimento in vitello foderate in pelle (nostra produzione) . L. 300
CINTURE per uomo in vitello tubolari e cinghiale doppio . . . . . L. 490
PORTAFOGLI in pelle . . L. 390
PORTAFOGLI in vitello . L. 750
PORTAFOGLI in vera foca L. 850
COMPLETO per barba con astuccio in cinghiale . L. 500
PANTOFOLE per signora in capretto foderate in pelle colori di moda . L. 1.450
BORSA diplomatica per uomo (in vitello foderata) . . . . . . . L. 3.950

La Direzione resasi conto dell'esigenza del pubblico, ha modernizzato il sistema di vendita esponendo centinaia di articoli con i relativi prezzi che potranno essere passati in rassegna con la massima celerità